AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“OSPEDALI AL COLLASSO PERCHE’ SENZA SOLDI”, INFERMIERE DENUNCIA: “PIU’ FACILE DARE COLPA AI NO VAX”

6 Luglio 2022



L’AQUILA – “Chi continua a dare la colpa ai non vaccinati, o all’aumento dei casi di Covid-19, per gli ospedali nuovamente al collasso, lo fa per nascondere, senza riuscirci, la verità: la sanità pubblica italiana, abruzzese compresa, deve essere smantellata una volta per tutte per favorire quella privata, ma ‘qualcuno’ non lo vuole ammettere”.

È uno dei passaggi dell’amaro sfogo rilasciato ad *AbruzzoWeb* da un infermiere, che preferisce restare anonimo per evitare ritorsioni, che lavora in quella sanità pubblica abruzzese sempre più nel caos, “tra reparti chiusi o che rischiano la chiusura per carenza di personale e di posti letto per cui gli aumenti dei contagi da Covid-19 si rivelano letali, pazienti lasciati per giorni sulle barelle in pronto soccorso, liste d’attesa infinite, macchinari rotti, mancanza di farmaci, medicina di territorio agonizzante” e un orizzonte a dir poco a tinte fosche nonostante le promesse di “invertire la rotta” rispetto a decenni di tagli lineari – solo tra il 2010 e il 2019 fra tagli e minori entrate, il saldo negativo è di 37 miliardi – che non solo in Abruzzo hanno di fatto strangolato il sistema sanitario.

“Da quando è scoppiato il Covid-19 – afferma l’infermiere a questo giornale – sono state fatte tante promesse per invertire una rotta intrapresa da decenni che ha portato anche nella nostra regione tagli, tagli e ancora tagli, costringendo gli ospedali rimasti aperti e la medicina di territorio a soffrire terribilmente ben prima di questa emergenza”.

“Il Covid-19 – prosegue l’infermiere – ha mostrato, è stato detto e scritto mille volte, in quali condizioni ci siamo ridotti. E mille volte è stato detto e scritto che certi errori non si sarebbero ripetuti mai più. Invece, è successo che in questi oltre due anni in cui il personale medico e sanitario è rimasto in prima linea nella battaglia anche contro questo Coronavirus, gli investimenti necessari a rimettere in piedi la sanità pubblica italiana, a parte qualche eccezione che però conferma la regola, non sono arrivati”.

“È stata tirata fuori una montagna di soldi, per carità, giustamente, per i vaccini, salvo poi scoprire che in ospedale finisce e muore anche chi ha tre dosi, mentre sui media medici, giornalisti e opinionisti davano la colpa delle terapie intensive piene ai non vaccinati, un modo assolutamente maldestro e ridicolo, oltre che bugiardo, di mettere la polvere sotto il tappeto per

evitare di ammettere che gli ospedali collassavano, collassano e continuano a collassare perché c'è una carenza drammatica di personale e di posti letto per far fronte ad una qualsiasi emergenza, anche molto meno pesante di quella del Covid-19, e perché la medicina territoriale continua ad essere in stato di abbandono. Perché l'obiettivo finale a livello nazionale è privatizzare la sanità, anche se c'è chi si ostina a non volerlo ammettere", dice ancora.

"Tanti reparti – continua l'infermiere – è come se fossero chiusi, non potendo garantire cure adeguate se non a pochissime persone, mentre le liste d'attesa hanno tempistiche ormai oscene, motivo per cui, chi può, si rivolge direttamente alle strutture private; i medici, noi infermieri, così come gli operatori socio-sanitari, veniamo spremuti fino all'osso con la conseguenza che c'è chi, anche con una situazione contrattuale precaria, finisce per esaurirsi e va incontro a serie problematiche psicofisiche".

"Agli 'angeli in corsia', d'altra parte, non occorrono turni di riposo, né condizioni di lavoro migliori. È grazie a questa retorica che il governo di Roma e le Regioni, salvo rarissimi casi, hanno continuato a fregarsene della realtà e a non investire risorse pubbliche, affidandosi al massimo a frasette di circostanza sul Pnrr come se fosse uno strumento 'divino' come gli 'angeli in corsia'", conclude. *(red.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli